

Galantino: i «carismi» siano a servizio della comunità

ANDREA GALLI

«Voi, nel cuore della Chiesa, siete principio di animazione carismatica; siete un popolo che serve il Signore e che vuole farsi servizio». Il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, l'ha ricordato ieri ai membri del Consiglio nazionale dello Spirito, riuniti da venerdì a Sacrofano. Circa 350 delegati da tutta Italia chiamati a eleggere i nuovi responsabili nazionali per il quadriennio 2015-2018. Il presule ha tenuto in mattinata una lectio divina – prima di celebrare anche la Messa – incentrata su alcuni passi «molto impegnativi» della prima Lettera di san Paolo ai Corinti. Impegnativi perché fotografano come già all'inizio della Chiesa i «carismi» di una comunità, i suoi tesori spirituali, potessero volgersi «in occasione di invidia e gelosie», per cui l'apostolo è costretto a scrivere: «Sento dire che quando vi radunate in assemblea ci so-

no divisioni tra voi». La Chiesa di Corinto, che Paolo porta nel cuore anche perché l'ha personalmente fondata, ora la ritrova ferita dalle debolezze umane. «Ognuno che ama la Chiesa sperimenta anche la fragilità dei suoi membri, i ritardi e le manchevolezze» spiega Galantino, ma la cosa peggiore «è prendersela sempre e solamente con gli altri... invece di ammettere anche le proprie colpe e sentire che le stesse difficoltà possono diventare motivo di conversione e appello a una fedeltà ancora maggiore». A Corinto nascono fratture, ma si alimentano anche vizi: invidia, presunzione, superbia. Alle fine, «in questi gruppi che si agitano fino a dilaniare la tunica della comunità, l'ardore carismatico si era risolto in saccente, in boria, in autosufficienza». Continua Galantino: «Anche fra noi può succedere che l'entusiasmo iniziale – se non è sostenuto da motivazioni profonde e, quindi, da un cammino ordinario – sfumi, facendo emergere insoddisfazioni e amarezze, che poi facciamo sconta-

re agli altri». E «così, quante volte nel coro della vita cadiamo nella sciocca ambizione di interpretarci come solisti; anziché essere felici e ringraziare il Signore dei doni che elargisce in abbondanza, si arriva a negarli, a soffocarli, umiliando le persone, emarginandole, trovando il modo per screditarle». Il vescovo di Casano all'Jonio ricorda il valore della fraternità, che contempla anche «la correzione», fraternità che rinvia a «condivisione delle scelte delle attività, in uno spirito che apprezza l'accompagnamento e l'obbedienza». Di fronte al compito di scegliere nuovi responsabili e guide per il movimento, Galantino offre quindi ai presenti tre indicazioni: «contemplate il Signore Gesù» e «adoratelo», perché questa «è la via per vincere ogni idolatria, ogni orgoglio che, mentre ci spinge a primeggiare sugli altri, dagli altri ci separa»; «amate la Chiesa», ovvero «non anteponetevi le funzioni e organizzazioni, non cadete nell'attivismo che spegne lo spirito» e con la Chiesa «camminate nel tem-

po e nella storia, aggiornatevi continuamente», «guardate avanti senza nostalgici rallentamenti o rimpianti»; «servite», cioè «le vostre mani alzate al Cielo sappiano contemporaneamente protendersi nella storia verso gli ultimi, i poveri e tutti coloro che la sapienza di questo mondo e l'egoismo di uno sviluppo miope condannano alla periferia dell'emarginazione». Infine, come mandato, un richiamo al grande discorso rivolto da papa Francesco agli esponenti del Rinnovamento carismatico, lo scorso giugno allo Stadio Olimpico di Roma: «Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Galantino durante il suo intervento (Scilliani)

Il segretario generale della Cei all'Assemblea nazionale del Rinnovamento nello Spirito: il vostro un servizio nel cuore della Chiesa, le vostre mani siano protese verso gli ultimi